

PROLOGO

Tre settembre 2008

Arthur Ashe Stadium. U.S. Open. Testa a testa con Venus. Sotto i riflettori, davanti a uno stadio affollato. È brutto che sia solo un quarto di finale, ma i nostri incontri sono sempre una battaglia. L'ultimo nostro scontro diretto è stato in finale a Wimbledon, solo un paio di mesi fa. Venus ha avuto la meglio, quella volta, ma io ne sono uscita bene. Nei primi due o tre game ho prevalso io. Senza paura. È così che si deve giocare sull'erba. Si deve attaccare, cercando di giocare parecchi colpi vincenti, ma poi mi sono messa a ragionare troppo e la partita è andata. Succede, qualche volta, soprattutto contro giocatrici toste come la mia sorellona.

Lo devo tenere bene a mente, all'inizio dell'incontro: devo ricordarmi quanto è forte Venus. E quanto devo essere forte io per contrastarla. Quanto devo curare la fase difensiva. Tutta la settimana, da quando ho visto il tabellone, non ho fatto che pensare a questo quarto di finale contro V. È la migliore giocatrice del circuito, con un servizio potentissimo. Quando è in forma, non ce n'è per nessuno. Be'... tranne che per me.

L'andamento dei nostri match è stato altalenante. All'inizio, Venus mi batteva senza sforzo, poi ho avuto la meglio in quattro finali dei tornei del Grande Slam. Adesso tocca un po' a me e un po' a lei. Ci siamo incontrate così tante volte, sappiamo così bene come gioca l'altra, che non ci sono mai troppe sorprese. Prima di un match Venus tende molto più di me a elaborare delle strategie, così so che punterà a confondere le carte: varierà i colpi, cercherà angoli diversi, mi farà vedere qualcosa di nuovo nel servizio, qualche trucco per nascondere la direzione della palla. Io tendo a reagire meglio di lei, così cerco di essere pronta a rispondere a qualsiasi palla mi tiri addosso.

Durante il riscaldamento penso che dovrà reinventarsi completamente il suo gioco per sperare di vincere. Io sto giocando talmente bene. Da un anno intero. Solida, costante. No, in questa stagione non ho mai vinto un torneo del Grande Slam, ma ci sono andata vicino, e intanto di tornei ne ho vinti parecchi, perfino una medaglia d'oro nel doppio, con Venus, alle Olimpiadi di Pechino. E sono in forma. L'importante è questo. Con questa presenza agli US Open, partecipo per la prima volta a tutti e quattro i tornei del Grande Slam nello stesso anno, e sono contenta delle mie condizioni di forma, fisiche e mentali. Che si vedono in campo, perché quanto più gioco, tanto meglio gioco. Anche Venus lo sa. Sa che deve dare qualcosa di più. Ed io so che lei lo sa. Come ho detto, non ci saranno sorprese.